

ALBANO



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Piazza Vescovile, 11
00041 Albano RM

Tel.: 06/93.26.84.01
Fax: 06/93.23.844

e-mail comunicazioni@diocesidialbano.it

Domenica, 17 marzo 2019

La meditazione di monsignor Semeraro durante il ritiro del presbiterio diocesano

«La Quaresima sia un ritorno all'essenziale»

la storia

La vera santità in cerca di Dio

Una storia di santità. Un esempio di ricerca di Dio, da cui attingere per il proprio personale cammino di preghiera. «La monaca che si faceva passare per pazza», una vicenda tratta dalla Storia Lausiana di Palladio, è il titolo della meditazione proposta il 7 marzo da padre José Otero, superiore del monastero di Nostra Signora del Santissimo Sacramento di Frattocchie, al vescovo e ai sacerdoti della diocesi nel ritiro mensile in seminario.

È la storia di una monaca, di cui non si conosce il nome, che in monastero si faceva passare per pazza e indemoniata: «La nostra monaca - ha detto padre Otero - era una vergine così come il resto delle sue 400 compagne, ma in più aveva un progetto di vita ben preciso, in base al quale programava i suoi giorni per raggiungere il suo scopo: l'umiltà suprema. Agiva da pazza, ma non lo era neppure un po'. Ella si era proposta di fare il bene senza cercare ricompensa di sorta, anzi di più: passando inosservata nella sua vera condizione di virtù. Ebbene, quando andava facendo la nostra monaca altro non era che la messa in pratica della Parola di Dio: «Se qualcuno tra voi crede di essere sapiente secondo il mondo, si faccia stolto per diventare sapiente». Nel monastero, poi, la monaca svolgeva il servizio più umiliante, in silenzio e con dedizione e con un straccio che si legava intorno al capo, quale simbolo della sua condizione: «Cioè che Palladio mette maggiormente in risalto come virtù, nel suo racconto - ha aggiunto il trappista - è che non aveva mai offeso nessuna delle sue sorelle, né tantomeno si lamentò quando veniva disprezzata. Una cosa è non parlare per amore del silenzio e dell'orazione interiore, ma altro è non parlare quando uno viene offeso, percoso, maledetto e respinto. Da ciò ne viene che, a immagine di Cristo, il gran rifiutato, per il quale la corona di spine si mutò in corona di gloria, la sua fascia che lega i capelli si trasformerà nel simbolo per riconoscere la qualità della sua vita. Tutte le monache erano vergini e consacrate a Dio nella vita monastica, ma cercavano Dio?».

Giovanni Salsano

Il presule: «Questo tempo sia un viaggio scandito dalle tre tappe dell'elemosina, della preghiera e del digiuno, che ci riportano alle tre sole realtà che non svaniscono»

DI ALESSANDRO PAONE

Il cammino quaresimale come invito a cercare il Signore e ad abbandonarsi alla fiducia in lui, perché «il nostro Dio largamente perdona». È la prima riflessione condivisa dal vescovo Marcello Semeraro al clero della diocesi di Albano, nel corso del ritiro in seminario in avvio del tempo di Quaresima: «Impegniamoci - ha detto Semeraro ai sacerdoti - sapendo che il Signore ha già aperto per noi le sue braccia. Il figlio prodigo della parabola questo non lo sapeva, prima di avviarsi per tornare alla casa del padre: l'ha sperimentato dopo. Noi, invece, lo sappiamo già. Guardiamo, infatti, Gesù in croce: ha le braccia aperte. San Paolo ci dice "lasciatevi riconciliare con Dio". È l'offerta della grazia e la grazia del perdono». La parte principale del suo intervento è invece, il vescovo di Albano l'ha dedicata al tema del digiuno, partendo dal testo dell'omelia tenuta da papa Francesco nella stazione quaresimale a Santa Sabina, durante la Messa per il mercoledì delle ceneri. «Ho deciso - ha aggiunto Semeraro - di cominciare da quanto il Papa ha detto, cioè di vivere il tempo quaresimale come un viaggio di ritorno all'essenziale; un viaggio scandito dalle tre tappe che egli ha ripreso dalla pagina del vangelo, ossia l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Ciascuna di queste tappe ci riporta alle tre sole realtà che non svaniscono» e questo perché «la preghiera ci riannoda a Dio; la carità al prossimo; il digiuno a noi stessi». È proprio da quest'ultima frase - «il digiuno ci rimanda a noi stessi» - è iniziata la meditazione del presule: «Questo, a ben vedere - ha aggiunto Semeraro - è vero per diversi aspetti. Come, infatti, spiegano alcuni psicanalisti, il mangiare costituisce senz'altro il nostro primo contatto col mondo esterno. Alcuni dicono ancora di più; affermano che il mangiare costituisce addirittura la prima fonte di costruzione della nostra identità. A parte, però, le teorie

psicanalitiche, se noi consideriamo la storia della salvezza, ricordiamo senz'altro che proprio l'avere ceduto alla tentazione del mangiare ha causato la nostra spirituale debolezza, il peccato originale. Per questo, come dirà san Massimo di Torino, «quello che il primo uomo aveva perduto mangiando, il secondo Adamo lo recupera digiunando e osservando nel deserto la legge dell'astinenza donata nel paradiso». Da qui l'importanza data dalla Chiesa al digiuno. Questa legge è stata data nel paradiso! Prima di divenire un atto penitenziale è stata il segno della custodia della nostra somiglianza con Dio». Quindi, il vescovo ha fatto ricorso alla tradizione dei Padri del deserto per indicare come l'ingordigia sia indicata come il primo dei peccati capitali, precedente anche alla fornicazione: «Il vizio della gola - ha spiegato il presule - è, oggi, la bulimia dell'anima: prendere tutto, senza ritengo e buttarlo nel proprio "ventre", perché sia solo mio e di nessun altro; perché tutto divenga un altro me stesso. Il digiunare, allora, considerato in tale contesto, vuol dire rinunciare allo spirito di possesso; spirito che tanto spesso ci tenta: possesso delle persone, delle cose, degli spazi, delle coscienze». E, ancora attingendo alle storie dei Padri del deserto, Semeraro ha sottolineato come il digiuno non sia un semplice mangiare o non mangiare, e neppure l'osservanza di una prescrizione, o il compimento di un sacrificio. È anche legato a doppio filo a un tema che l'insegnamento di papa Francesco ha reso molto attuale: quello della malinconia, del petto gelato, della chiacchiera: «Non si tratta affatto - ha detto il presule - di richiami moralistici. Francesco non è un "moralista"; è un maestro

Matrimoni zona mare

È stato reso noto, dalla cancelleria della curia di Albano, il calendario di apertura dell'Ufficio matrimoni nella zona mare (nei comuni di Anzio e Nettuno), fino a giugno. Sempre con orario 9,15-11,30, l'ufficio sarà aperto nella parrocchia Santi Anna e Gioacchino, a Lavinio, nei martedì 26 marzo, 9 aprile, 14 maggio, 11 e 25 giugno e nella parrocchia Sacratissimo Cuore (Nettuno) nei martedì 19 marzo, 2 e 30 aprile, 7 e 21 maggio, 4 e 18 giugno.

nella fede e una guida spirituale. Vi è un noto apoftegma: «È cosa buona mangiare carne e bere vino, e non mangiare con la malinconia dei cani dei fratelli». Vuol dire che nessuna osservanza ascetica ha senso quando si trasforma in offesa del prossimo. Ogni corretta pratica ascetica genera, in chi la custodisce, uno spazio per Dio e per gli altri e non un punto di forza con il quale poter prevalere e vincere su Dio e gli altri. Solo così diventa una via di carità. La carità è il metro su cui dev'essere misurata ogni forma di asceti, la quale deve essere interrotta sia se compromette la carità, sia dinanzi alla carità».

in cattedrale

Celebrato dal vescovo il rito di elezione dei catecumeni

Domenica scorsa, prima di Quaresima, i catecumeni della diocesi di Albano hanno vissuto nella Cattedrale di San Pancrazio il Rito dell'elezione celebrato dal vescovo Marcello Semeraro. Si tratta di nove persone, tra i 16 e i 60 anni di età, di provenienza diversa (cinque italiani, due albanesi, un liberiano e un camerunese) e con storie e percorsi di vita molto differenti. Durante la celebrazione, hanno scelto e pronunciato il loro nuovo nome da cristiani, con cui sono stati iscritti nel registro dei catecumeni-eletti. «Per voi, in particolare, cari catecumeni - ha detto il vescovo nella sua omelia - questa liturgia domenicale è come l'iscrizione a una gara in vista del giorno della vittoria. E dalle pagine della Bibbia che noi apprendiamo la Parola di Dio e non soltanto: anche il suo modo d'agire, il suo stile, le sue scelte determinanti e le sue mosse vittoriose. Sono due, poi, gli aspetti sottolineati dal presule: la debolezza e la potenza di Gesù quali scelte che hanno guidato la sua vita. «Dalla Croce - ha aggiunto Semeraro - apprendiamo che la forza di Gesù è proprio la sua debolezza. E lo apprendiamo dal racconto delle tentazioni di Gesù. Il diavolo, in fondo, cosa voleva da Gesù? Che smentisse con gesti di potenza, di forza e di gloria la scelta di debolezza e di povertà fatta sin dal principio in obbedienza al Padre suo. La presenza di Gesù gli ricorda proprio la scelta divina di amore per tutti noi, per ciascuno di noi». Nelle prossime settimane, i catecumeni vivranno ulteriori celebrazioni nelle parrocchie e nella notte di Pasqua riceveranno i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Infine, nella domenica in albis celebreranno il rito della riconsegna della veste bianca.

(Gio.Sal.)

Dalla mancanza alla riflessione

Tante comunità cristiane, soprattutto in Europa, sono oggi provate nella loro speranza: decrescita delle nascite, dei Battesimi e dei matrimoni anche religiosi; calo, o addirittura mancanza di vocazioni. Sono occasioni per rimpiangere il passato? Probabilmente no, perché dalla consapevolezza di «mancanza» e «incompletezza» può sorgere la condizione ideale per avviare un discernimento! Marcello Semeraro, vescovo



Un ritiro dei sacerdoti della Chiesa di Albano nel Seminario vescovile

Inclusione e accoglienza, una settimana di eventi



Gratzie a una cooperazione, le realtà territoriali di Anzio e Nettuno hanno preso la ferma e pacifica decisione di stare dalla parte degli ultimi. Per un territorio accogliente, sicuro, libero dalla paura del diverso e coeso nella difesa dei diritti umani fondamentali. I rappresentanti di diverse realtà cattoliche e non cattoliche, operanti verso gli ultimi, delle città di Anzio e Nettuno hanno deciso di lanciare un segnale forte alla cittadinanza: la costruzione di un paese per tutti può esserci, e deve essere obiettivo concreto. Un primo passo verso questa direzione verrà mosso da sabato prossimo al 31 marzo, con la «Settimana dell'inclusione», animata da numerose iniziative, per sensibilizzare i cittadini sul tema dell'accoglienza e dell'inclusione. Le associazioni e gli enti organizzatori dell'evento sono la Comunità di Sant'Egidio, i vicariati territoriali di Anzio e Nettuno, Atletico Pop United, Caritas, Gruppo scout Agesci Anzio-Nettuno 1, Sezione Cngel di Anzio e Nettuno, Masci, Fondazione Migrantes, Movimento dei Focolari e Pax Christi. L'evento di apertura, moderato da Maurizio Di Schino, giornalista di Tv2000, sarà sabato prossimo alle 17,30 nell'auditorium dell'istituto «Marco Gavio Apicio» di Anzio, con don Renato Sacco (coordinatore nazionale di Pax Christi), Francesco Scoppola (responsabile regionale Agesci Lazio), Cesare Zucconi (segretario generale della Comunità di Sant'Egidio) e Roberta Ferruti (giornalista). Domenica prossima alle 11, nel piazzale «Le Stiene» di Nettuno, i giovani scout del gruppo Agesci Anzio-Nettuno 1 e della sezione Cngel di Anzio e Nettuno si incontreranno per «Lasciamo un segno», con alcuni amici dall'Africa per giocare insieme e vivere uno scambio di culture, mentre alle 17,30 al Forte Sàngallo di Nettuno avrà luogo l'inaugurazione della mostra d'arte «Sogno un mondo per tutti». Venerdì 29 marzo è in programma «Anime salve in terra e mare», concerto con canzoni di De André in chiave reggae di «Deandreggae», alle 19 al «Jackie Brown» di Nettuno. Sabato 30 marzo, alle 16, lo stadio comunale di Anzio ospiterà l'incontro di calcio tra la squadra del Vaticano e l'Atletico Pop United (strumento di integrazione per i richiedenti asilo di Anzio e di Nettuno). La cerimonia di chiusura sarà al Forte Sàngallo domenica 31 marzo alle 17, seguita dal concerto degli «Acoustic Encuentro».

Giuseppina Morrone

La presenza operosa nel Terzo settore

Publicato da *lf press* il libro di Vincenzo Comodo sull'attività delle realtà ecclesiali

La presenza attiva, operosa, caritatevole delle realtà ecclesiali nel terzo settore è il tema centrale del libro «Terzo settore. Risorsa per enti ecclesiali e famiglie religiose», a cura di Vincenzo Comodo e pubblicato da *lf press*. Tra gli autori del testo, oltre allo stesso Comodo, che è docente di Sociologia della vita consacrata, presso l'Istituto di

Teologia della vita consacrata «Claretianum» della Pontificia università lateranense di Roma, vi sono anche monsignor Gian Franco Poli, presbitero della Chiesa di Albano e docente di Teologia dell'organizzazione presso lo stesso «Claretianum» e formatore per le dinamiche nella vita consacrata e presbiterale, l'avvocato Giuseppe Brandi e il fiscalista e tributarista Luigi Patella. Nelle pagine scritte dagli autori, tutti autorevoli esperti delle dinamiche del terzo settore, prende forma un'ampia riflessione sulla presenza ecclesistica in questa realtà: «Orientata dallo spirito

missionario e infervorata dall'amore verso il prossimo - scrive nella prefazione il cardinale Peter Kodwo Appiah Turkson - la Chiesa cattolica dà una chiara dimostrazione della sua innata predisposizione a leggere i segni dei tempi e del suo venire incontro alle esigenze delle persone più bisognose anche in questo preciso ambito». Sin dall'istituzione del terzo settore, la Chiesa vi è stata protagonista, con le organizzazioni costituite da parrocchie, diocesi, congregazioni religiose e con quelle di ispirazione cristiana, fondate da gruppi di laici. Il libro si rivolge a chi vuole fare

ingresso nel mondo del terzo settore, proponendosi come una vera e propria guida, ma si rivolge anche a chi vi è già presente, dispensando utili consigli e nuove indicazioni sulla base della riforma in atto. «Quella del terzo settore - spiega Vincenzo Comodo - è una realtà in continua crescita e sono sempre di più le famiglie religiose e gli enti ecclesiali che vi entrano, perché è un nuovo campo di missione, in cui vivere gli insegnamenti di Cristo, ponendosi al servizio delle persone bisognose e perché è un importante strumento attraverso cui costruire il bene



comune, fronteggiando alcune delle tante problematiche sociali. Ma anche perché, senza ipocrisia, è un'opportunità per ottenere risorse di vario genere, da utilizzare per la realizzazione di nuovi progetti sociali e la gestione delle opere».

Arciccia. Dalla parte delle donne: risultati di un anno di impegno

In occasione della Giornata internazionale della donna, la Sala da lastra di Palazzo Chigi, ad Arciccia, ha ospitato l'incontro «Per non dimenticare», promosso dal Comune di Arciccia, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul tema della violenza contro le donne e presentare i risultati di un anno di collaborazione fra Regione, Asl Roma 6 e Procura della Repubblica di Velletri, a un anno dalla firma del protocollo operativo per il contrasto agli abusi. Fra i risultati più rilevanti raggiunti in questo anno vi è l'attivazione di tre centri anti violenza. «La presenza, oggi, di tanti ragazzi e ragazze dei licei del territorio - ha detto il direttore generale della Asl Roma 6, Narciso Mostarda - dà speranza per il futuro: è da loro che dobbiamo ripartire per creare una nuova cultura dell'affettività, orientata al rispetto e all'equilibrio. Sono molto orgoglioso dell'apertura dei primi tre centri anti violenza della Asl Roma 6 a Nettuno, all'ospedale Spolverini di Arciccia e all'interno della Casa della Salute di Rocca Priora, frutto del lavoro di squadra di Asl Roma 6, Regione Lazio e Procura di Velletri. Le vittime avranno a disposizione ulteriori presidi di prossimità in cui trovare conforto, ascolto e tutela».